Sport in tv

TENNIS: Roland Garros	Raitre, ore 15 20
CALCIO: Brasile-Giappone	Tmc ore 20 45
CALCIO L appello del martedì	Italia1 ore 23 30
BASEBALL: Campionato italiano	Raidue ore 1 10

Sport

universo ASSICURAZIONI

ELZEVIRO

Juventus e Parma fabbriche del calcio

GIORGIO TRIANI

«PUNTO La risposta» Risposta evidentemente efficace visto che il lancio della Punto ha significato il ritorno della Fiat ai fasti di mercato della prima metà del decennio trascorso Dopo una crisi aziendale che è coincisa con quella della Juventus la squadra degli Agnelli il «gioiello di famiglia» simbolo calcistico di un potere automobilistico Al punto che se la Juventus è stata ed è ancora la squadra più popolare d Italia credo che ciò sia stato anche in forza del fatto che le auto Fiat sono state le più acquistate dagli italiani Sinergie calcistico automobilistiche ora appunto riconfermate quantomeno simbolicamente dal coincidente rilancio del marchio Fiat e dalla conquista dello scudetto nove anni dopo da parte della Juventus

Con ciò sarà però bene premettere che mi limiterò ad accogliere e sviluppare la tesi discutibile ma molto popolare in questi ultimi anni che il calcio sia una metafora quasi perfetta della vita Non un semplice gioco ma uno specchio che riflette anche l immagine di chi ha vinto o sta vincendo sulla scena sociale economica politica Una convinzione questa non nuova che però ha assunto carattere dirompente con l ormai mitica (nel senso che mitico è anche Emilio Fede) «scesa in campo» di Berlusconi il primo presidente di società calcistica diventato presidente del Consiglio Per la precisione il giorno in cui il Milan vinse la Coppa dei Campioni

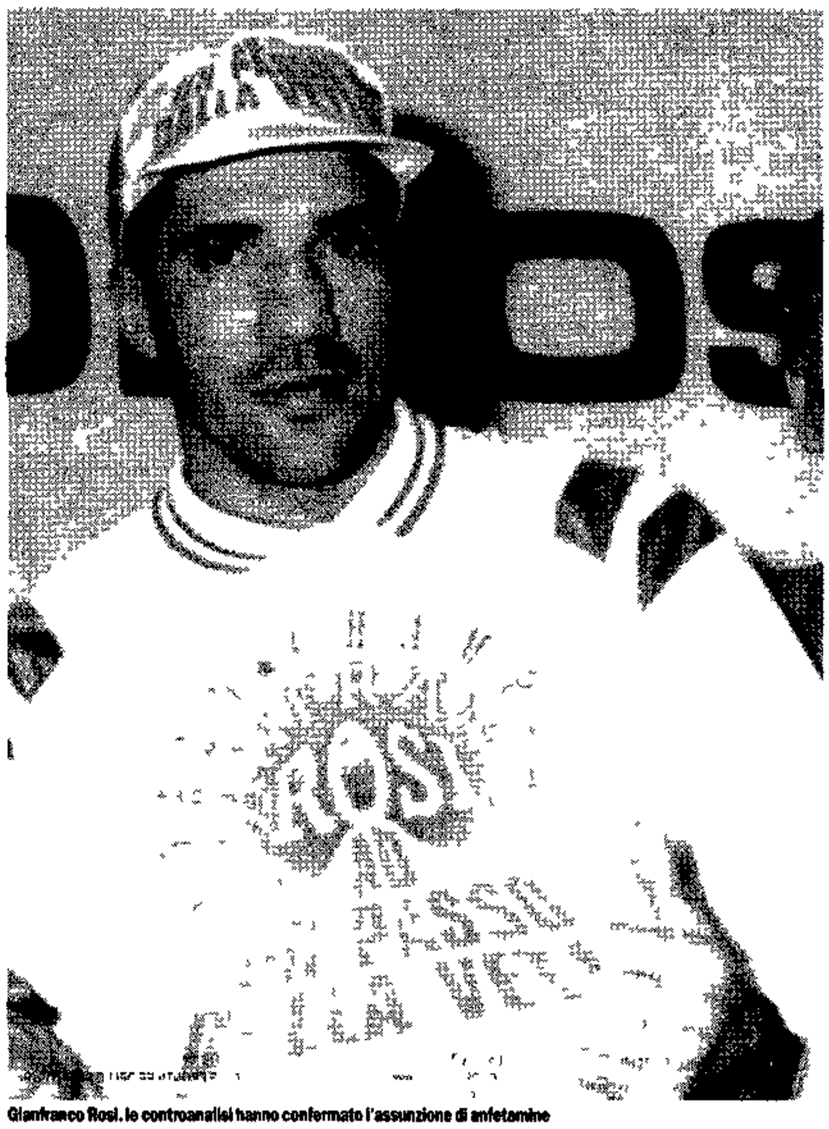
Ma risibile o meno che sia questo utilizzo simbolico del calcio resta il fatto che attualmente la Juventus e il Parma le due protagoniste della stagione sono le due realtà che evidenziano i modelli di organizzazione societaria più avanzati avendo alle spalle due realtà industriali in grande salute Unica rilevante differenza il contesto territoriale la Juventus una metropoli industriale in crisi il Parma una ricca e tranquilla città di provincia Una difformità emersa all indomani delle rispettive vittorie in campionato e in Coppa Uefa a Parma festa travolgente dei tifosi ma senza violenze a Torino più d un miliardo di danni allo stadio

DETTAGLI di non poco conto in termini di cultura sportiva anche se in questa sede è più importante osservare come sia la Juventus sia il Parma (come d altronde il Milan) siano società organicamente parte dei gruppi industriali di riferimento E in quanto tali gestite come imprese vere Con tutti i vantaggi ma anche svantaggi del caso ad esempio il fatto che il club calcistico è più sottoposto alle eventuali congiunture industriali o ai mutamenti delle strategie aziendali Come dimostra appunto la coincidenza di cadute e ascese della Fiat Juve o della Punto Baggio Anche se in prospettiva ciò è più vero per il Parma che è totalmente dipendente per restare nell eccellenza dagli investimenti della Parmalat

Pare a me tuttavia che il modello Parma Parmalat sia più innovativo di quello Fiat Juve nel senso che ogni residuo di mecenatismo paternalistico all Agnelli è cancellato essendo gli investimenti calcistici finalizzati a strategie commerciali e pubblicitarie Al punto che la Parmalat sponsorizza attualmente squadre in tutto il mondo (Ovviamente nei paesi ove ha impianti industriali e che per le sue politiche di internazionalizzazione sono più redditizie le vittorie nelle coppe europee Ciò per dire anche che se la Coppa Italia è il viatico per disputare la prossima Coppa delle Coppe la Juve farà bene a preoccuparsi per la prossima doppia sfida col Parma Soprattutto dopo che a entrambi l hanno definita un assoluto «la migliore» Perché per dirla con i clamori dell ultima campagna del succo d arancia Santal della Parmalat Le migliori ci hanno lasciato la pelle

IL CASO. Il pugile rischia due anni di stop. La difesa dà battaglia: «Ha preso un farmaco, ma sul ring era pulito»

Rosi , carriera ko Le controanalisi confermano: doping


Gianfranco Rosi. le controanalisi hanno confermato l'assunzione di anfetamine

Gianfranco Rosi è risultato positivo per amfetamine anche alla controanalisi (11 ore di durata). Partirà adesso la procedura disciplinare che dovrebbe portare alla squalifica del pugile. Ma i suoi legali iniziano a dare battaglia...

MARCO VENTIMIGLIA

■ ROMA Fuori dal laboratorio antidoping della Scuola dello sport – una sorta di caveau bancario in mezzo ai prati – ci si è abbronzati per 11 ore controvoglia Dentro fra computer e provette si è discusso litigato persino urlato Una montagna di procedure parole e livori per partorire un prevedibilissimo topolino il pugile Gianfranco Rosi è risultato positivo per uso di amfetamine anche alla controanalisi, è stato cautelativamente sospeso dall attività agonistica e attende ora il giudizio di primo grado presso la Commissione disciplinare della Federpugilato Un iter giuridico che dovrebbe portarlo verso la squalifica biennale in pratica una capitale pena sportiva viste le 38 primavere dell atleta umbro

Ma il condizionale è d obbligo Rosi ha infatti deciso di investire nella difesa tutte le risorse a disposizione Lo si è capito ieri nel vedere all opera la task force mobilitata dal tuttora campione del mondo dei superwelter (il titolo gli verrà tolto dopo l eventuale squalifica) Lo staff del perugino è intenzionato a dare battaglia su tutto ed ha già esibito quello che ritiene essere un asso nella manica un farmaco l «Egibren» che avrebbe causato la positività di Rosi pur non avendo effetti dopanti

Sono le 9 del mattino quando puntualissimi si presentano davanti al laboratorio antidoping il dottor Chiarotti (tossicologo) e la dottoressa Lopez (esperta di medicina forense) Si tratta dei due periti di parte scelti da Rosi che ha invece preferito non venire per controllare la correttezza delle controanalisi O almeno questa sarebbe la prassi In realtà come scoprono immediatamente gli scocciatissimi addetti del laboratorio capitanati dal signor Gasbarrone segretario della Federazione medico sportiva la coppia interpreta il proprio mandato difensivo in modo assai più esteso

Di fuori i giornalisti presenti cominciano a capire che la cosa andrà per le lunghe allorché alle 10 30 vedono uscire dal laboratorio Salvatore Marafioti segretario della Federpugilato «Hanno iniziato – annuncia perplesso – la controanalisi solo adesso Va a finire che si arriva ad ora di pranzo» Ma quella che sembra un esagerazione (di norma l operazione dura dalle due alle tre ore) si rivelerà una previsione ottimistica

Nel frattempo compare un altra figura l avvocato Mauro Rosati uno dei due legali ingaggiati da Rosi Dalle sue parole si intuisce che il clan Rosi ha cambiato strategia non più l ipotesi di un improbabile scambio della provetta con quella dello statunitense Philips il rivale sconfitto nel match mondiale del 17 maggio ma qualcos altro «Non lasceremo nulla di intentato – dice l avvocato – anche se la controanalisi dovesse confermare la presenza di amfetamine»

Ma che cosa sta succedendo all interno? Per capirne di più bisogna attendere le 17 00 quando ormai si è sforata ogni ragionevole previsione di durata A quel punto compare un nuovo personaggio della rappresentazione E Giulio Spagnoli il giovane manager di Rosi Costui è un tipo azzimato dal vistoso accento romanesco A chi gli fa notare che i periti Lopez e Chiarotti sono gli stessi che avevano invano difeso Caniggia nell *affaire* cocaina lui replica così «E che c entra Rosi con Caniggia? Quello pippava come un treno!» Poi aggiunge «Abbiamo chiesto delle altre analisi non bisogna limitarsi ad accertare se è presente amfetamina Nei giorni passati Gianfranco ha effettuato delle analisi per conto suo che hanno chiarito molte cose»

Senonché passa un ora e la strategia difensiva subisce un duro colpo Dal «fortino» escono Gasbarrone e Marafioti Parla il secondo «La controanalisi ha confermato l esito del primo controllo Inizieremo adesso la procedura disciplinare» Gasbarrone specifica «La controanalisi ha ribadito la presenza di amfetamina e metilamfetamina» Nient altro solo un commiato e un rapido volger di spalle come a dire il caso è chiuso

Sulla scena rimane soltanto lo staff di Rosi dentro i periti di parte chiusi con i restanti addetti del Coni (un gruppo che rimarrà a litigare fino a sera sulla verbalizzazione della controanalisi) fuori Spagnoli Rosati ed anche l addetta stampa ed un amico del manager E infine emerge finalmente la principale carta difensiva «Prima del match – rivelano Rosati e Spagnoli – Rosi ha assunto un medicinale su consiglio del dottor Casotto Si tratta del l Egibren un farmaco per prevenire i traumi cerebrali Le analisi che Gianfranco ha effettuato in questi giorni ci hanno fatto scoprire che il medicinale può produrre nelle urine una molecola residuale di amfetamina Ma si tratta di una molecola inattiva che non ha assolutamente un effetto doping anche se viene identificata come proibita dal controllo» Insomma i difensori di Rosi chiedono che vengano giudicate le intenzioni del pugile (che avrebbe assunto un farmaco senza intenzione di dolo) e non gli effetti delle sue azioni (positività al controllo) Invece le normative del Coni (e del Cio) non prevedono questo tipo di differenziazioni Nei prossimi giorni sarà battaglia

Gebreslasie, un fantastico mondiale nei 10.000

Strepitosa impresa di Haile Gebreslasie: il fondista etiope ha stabilito ieri il nuovo primato del mondo dei 10.000 m., vincendo in 26'43"53 la prova del meeting di Hengelo, in Olanda. Il precedente record, 26'52"23, apparteneva al keniano William Sigei, che lo aveva stabilito ad Oslo il 22 luglio dello scorso anno. Il miglioramento rispetto al vecchio limite è di ben nove secondi, un ritocco che ha quasi dell'incredibile. Gebreslasie, 22 anni (è nato il 18 aprile 1973), alto 1.60, peso 64 kg., poliziotto, detiene anche il primato mondiale dei 5.000, stabilito lo scorso anno sulla stessa pista di Hengelo (12'56"96). Quella dell'etiope è stata un'impresa annunciata, perché nei giorni scorsi Gebreslasie aveva affermato che voleva superare il primato di Sigei. Dieci giorni fa, a dimostrazione di un invidiabile stato di forma, l'etiope aveva anche tolto al keniota Kiptanui il record delle 2 miglia.

BOXE. L'ex campione è affetto dal morbo di Parkinson

Cassius Clay non parla più

■ NEW YORK. Muhammed Alì (Classius Clay prima della conversione all islamismo) non riesce più nemmeno a parlare L ex pugile statunitense che fu per tre volte campione del mondo dei pesi massimi a cavallo fra gli anni 60- 70 è affetto dal morbo di Parkinson E – secondo quanto scritto ieri dal *Newsday* – la malattia è ad uno stadio molto avanzato tanto da far risultare Cassius Clay menomato per quanto riguarda la normale vita di relazione impacciato nel coordinare i movimenti addirittura impossibilitato a parlare Pochi giorni fa l ex pugile che recentemente era apparso su alcuni rotocalchi al fianco della cantante Madonna ha preso parte ad una serata a New York organizzata dalla «Fondazione per il Morbo di Parkinson» Nel corso della serata – racconta il *Newsday* – l ex pugile non è stato nemmeno in grado di parlare con i presenti Comunica come può ma solo con la moglie che gli sta sempre accanto Durante il ricevimento qualcuno ha anche notato che aveva difficoltà a portare il cibo alla bocca»

Il *Newsday* per spiegare il perché di questa escalation della malattia (che di solito si manifesta con tempi molto più lenti) ha interpellato il medico di Muhammed Alì il dott Stanley Fahn Ebbene secondo Fahn l ex pugile – che quando era all apice della carriera era quanto mai aggressivo e grintoso – adesso si rifiuta di prendere i farmaci prescritti per combattere la malattia perché stufo degli effetti collaterali causati dai medicinali Inoltre Muhammed Alì ha respinto categoricamente la possibilità di sottoporsi a terapie sperimentali Insomma leggendo l articolo del *Newsday* si ha quasi l impressione che l ex campione si sia arreso che abbia smesso di lottare Un immagine quella di Cassius Clay rassegnato a perdere la lotta contro la malattia dissonante con quella del pugile tutto muscoli che sul ring combatteva con tutte le sue forze ed energie e che amava farsi chiamare «il più grande di tutti» Atteggiamenti che denotavano la voglia di imporsi su tutti e su tutto Ma adesso la voglia di lottare almeno secondo l articolista del *Newsday* è finita Vero? Chissà Di sicuro Muhammed Alì da un po di tempo a questa parte è molto restio a presentarsi in pubblico

TENNIS. L'italiano avanza negli Internazionali di Francia. Domani affronta lo spagnolo Bruguera

Furlan ora fa sul serio: promosso ai quarti

Furlan ha battuto l'australiano Draper ed è approdato ai quarti degli Internazionali di Francia. Da 15 anni (l'ultimo fu Barazzutti) un italiano non entrava tra i primo otto del Roland Garros. Chang ha eliminato il tedesco Stich.

DANIELE AZZOLINI

■ PARIGI Prove [illegible] il primo pensiero di Scott Draper va alle racchette. Fosse stato un campione già affermato o anche uno di quei giocatori che girano il circuito come trottole ma i soldi li fanno lo stesso, avrebbe lasciato fare, se ne sarebbe tranquillamente infischiato. Ma che pretendete da un ragazzino al suo primo Slam catapultato da Brisbane per la prima volta a Parigi. Gli hanno dato una maglietta in cambio, le racchette sono tre appena, le uniche che possiede e tutte fuori dal fodero. Vanno [illegible] se [illegible] Draper si precipita innervosito preoccupato. La scena strappa un sorriso perché Draper corre verso le sue adorate proprio mentre Furlan e il giudice di sedia traslocano dalla sua parte del campo a controllare un punto. [illegible] Loro arrivano [illegible] il punto è buono ma Draper ancora non lo sa. Quando ritorna la decisione è stata presa. Furlan si è fatto più vicino nel punteggio e quello che sembrava una fuga solitaria con Draper a condurre prima 4-0 poi 1-2 è ora seriamente compromessa. L'italiano ha la possibilità di raggiungerlo. Ma che importa. Le racchette sono salve. La vita (da tennista) continua.

Ci sono dei momenti in un match che d'improvviso cambiano la scena come se a teatro un fondale disegnato con i colori di una radiosa mattina piombasse in scena dall'alto mentre il protagonista sta recitando un [illegible] monologo notturno. Accade qualcosa in quel momento tra Furlan e Draper [illegible] pubblico [illegible] sul match [illegible] sulle convinzioni di Furlan in particolare. [illegible] dopo le sofferenze iniziali [illegible] di un avversario [illegible] Draper passa al volo [illegible] gli allunghi di Renzo [illegible] smorzate [illegible] rovescio [illegible] palleggi [illegible] l'italiano [illegible] alzato la testa [illegible] di Draper come un cane da guardia ai pantaloni di un visitatore inopportuno. Poi migliora con il passare dei minuti, allunga i colpi, sembra perfino capire al volo le intenzioni di Draper. Che ritorna dal salvataggio delle racchette e sembra aver perso il filo del suo gioco. I raid portentosi dei primi game cominciano a perdersi sul fondo, le smorzate alzano la gittata e rimbalzano a metà campo, il palleggio di rovescio si è ormai rattrappito. Sul 5-5 del primo set Furlan opera lo scatto giusto. Il match è decisamente cambiato. Sedici anni dopo Barazzutti (1979) un italiano è pronto per agganciare i quarti del Roland Garros.

«Ho fatto il mio dovere» riflette Furlan senza dare a vedere che dentro frigge di gioia. «In fondo ho battuto dei giocatori che stanno dietro di me in classifica. Non dico sia facile, anzi non lo è per niente, ma rientra nella logica». Una voce dal fondo gli chiede speranzosa: batterai Bruguera? Furlan ci pensa un po' e non trova niente di meglio che rispondere «Magari». Un altro pensa sia il suo risultato più importante? «Forse per il valore del torneo, ma quando ho vinto San Jose battendo Chang in finale ho provato un emozione ancora più forte». Si passa al «tu». Hai un gioco più maturo, significa che sei mutato anche tu? «Ho provato a liberarmi da certe remore che mi facevano giocare bene i piccoli tornei mentre nei grandi appuntamenti mi perdevo. Ho studiato e cambiato in parte il mio gioco, ora uso di più [illegible] mi sento più libero [illegible] interpretare il match». Potevi farlo prima. [illegible] «Sì, è probabile, ma l'importante è esserci arrivati». Pensi di valere il posto che occupi in classifica? «Bè no. Credo di valere di più del sessantesimo posto. Sono stato 34. L'obiettivo è migliorarmi ed entrare nei primi 30».

Sul Court A Bruguera soffre con Larsson e il pubblico lo fischia per le sue proteste [illegible] alla fine [illegible] quattro set. Domani subirà l'attacco del piccolo [illegible] italiano di Conegliano Veneto. Lo conosce da anni ma farebbe bene ad informarsi [illegible] spagnoli [illegible] quanto sia migliorato il nostro Renzo.

Mondiali rugby

L'Argentina «tradita» da Dominguez

■ EAST LONDON (Sudafrica) Diego Dominguez mediano di apertura dell'Italia del rugby e protagonista numero uno della vittoria degli azzurri sui Pumas argentini di due giorni fa ai Mondiali in Sudafrica secondo un tecnico argentino è il classico esempio del drenaggio di giocatori della nazionale sudamericana da parte di paesi come [illegible] l'Italia. Dominguez infatti è nato a Cordoba appunto in Argentina ma da madre italiana [illegible] da cinque [illegible] quando è venuto a giocare [illegible] Milan [illegible] Motivo per cui veste la maglia azzurra. Dominguez domenica è stato [illegible] il trascinatore dell'Italia al successo contro l'Argentina 31 a 25 unica vittoria degli azzurri nell'ultima partita del primo turno dei Mondiali. L'Italia [illegible] al penultimo posto relegando in coda alla classifica [illegible]